

La giovane, uscita dal coma, è fuori pericolo

Il virus in Puglia Colpita una donna È epidemia? I medici negano

L'allarme encefalite fa tremare anche il Salento. A poche ore di distanza l'uno dall'altro, due ricoveri sospetti al pronto soccorso dell'Ospedale di Maglie, una donna ed un uomo. Nel primo caso la conferma: encefalite virale. Nel secondo, invece, solo un terribile colpo di sole. La giovane era stata trovata dal fratello in una pozza di sangue. I medici pensavano si trattasse di un semplice svenimento per le ferite riportate da una caduta. Solo dopo la diagnosi.

ROSARIA GALASSO

MAGLIE (LECCE). L'allarme encefalite fa tremare anche il Salento. Dopo i casi di Reggio Calabria, il virus arriva a Maglie, dove due giovani sono stati ricoverati in stato di coma. Nel primo caso la diagnosi è stata confermata, nel secondo pare che si sia trattato solo di un brutto colpo di sole.

Ecco la cronaca di quella che ha avuto tutta l'aria di una vera e propria epidemia. Al pronto soccorso di Maglie, quello di due giorni fa, doveva essere un giorno come tanti. Quando arriva una macchina da cui viene prelevata una giovane donna di 22 anni, il personale medico ed infermieristico la porta in barella fino al reparto dove il fratello della giovane spiega di come l'abbia trovata a terra, in una pozza di sangue.

Priva di sensi, e segnata da una ferita alla gamba, il giovane pensa che le condizioni della sorella siano da attribuire ad una caduta. Anche i sanitari inizialmente temono una crisi epilettica, attribuendo la perdita dei sensi ad uno svenimento momentaneo; prestano più attenzione alle ferite. La donna però non si riprende dallo svenimento. E la febbre aumenta a vista d'occhio. È allora che si avanzano i primi sospetti: encefalite. Dal pronto soccorso si chiede il trasferimento all'ospedale di Lecce. Un'ora dopo arriva la conferma del terribile sospetto. Si, si tratta effettivamente di encefalite virale.

È il prelievo del liquido cefalico a far svanire ogni dubbio sulle cause del suo male. La donna è in coma profondo.

Un caso isolato? Forse no, neanche il tempo di far ritornare la calma che al pronto soccorso di Maglie si presenta un altro caso sospetto. Stavolta è un giovane atleta, un fiondaio di Cursi, un paesino in periferia di Maglie. I sintomi, constatano con orrore i medici, sono gli stessi: febbre alta e stato comatoso. Il trasferimento avviene all'istante, nel reparto di rianimazione viene portata quella che si crede la seconda vittima di un'epidemia di encefalite.

Ma come può essere accaduto? Fra i due giovani non c'è alcun legame. Abitano anche in paesi diversi. Come può essersi propagata l'infezione. La paura comincia a serpeggiare

fra i corridoi. Soprattutto fra medici e infermieri, che, non accortesi della gravità della situazione, avevano soccorso inizialmente la giovane donna non usando alcuna precauzione. L'encefalite, di origine virale, può propagarsi rapidamente. Qualcuno di loro, quindi, inconsapevolmente, poteva aver contratto l'infezione. La possibilità non è tuttora remota. Fino a questo momento comunque non si è verificato nessun altro caso.

La stessa struttura del pronto soccorso risulta essere a rischio. E per questo che si decide di evacuare e di sigillare gli ambienti del pronto soccorso, in attesa di una disinfestazione.

Ma ritorniamo ai due casi. Già da ieri la situazione sembra essere migliorata. Pare che il ragazzo non sia stato colpito da encefalite virale bensì da un terribile colpo di sole. Dopo aver trascorso la notte vicino ad un forno, aveva disputato in pieno sole una gara atletica. Uno stress difficilmente sopportabile, anche per un fisico come il suo. Da questo, dunque l'origine del male.

Quanto alla ragazza, i medici sostengono che le sue condizioni sono già migliorate. La donna ha aperto gli occhi dopo quasi un giorno di coma. Un segno a cui i sanitari guardano con ottimismo. La donna dovrebbe riuscire a cavarsela senza grosse conseguenze.

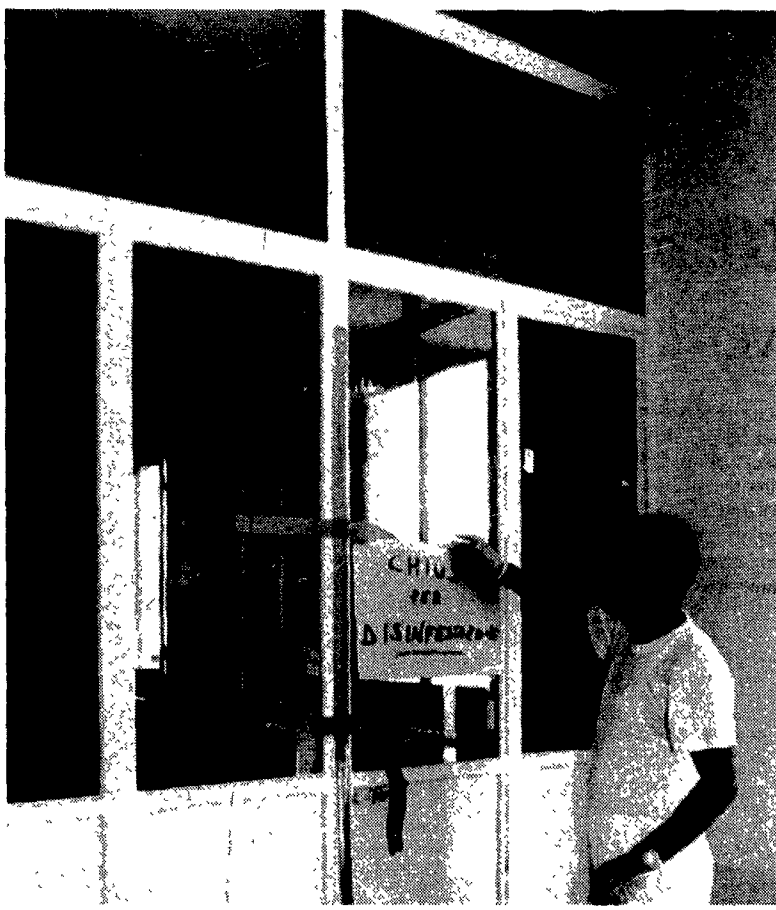
Ma che rischi ci sono per una eventuale epidemia? I medici si mostrano anche in questo caso ottimisti. L'encefalite virale, a differenza di quella batterica, può essere tenuta sotto controllo. «Il rischio di infezione c'è», spiega il medico che ha prelevato il liquido cefalico, «ma non così elevato come si crede comunemente». «Del resto», spiegano dal reparto dell'ospedale, «di casi simili se ne verificano circa dieci l'anno, a cui vanno ad aggiungersi anche quelli meno gravi».

Ben diversa sarebbe stata la situazione in presenza di casi di encefalite batterica. La morte, in simili condizioni, sopraggiunge nel 30-40% dei casi. Chi ce la fa come comunque il rischio di gravi danni cerebrali.

Lo stato di allerta, comunque, rimane. Bisognerà vedere, nei prossimi giorni, se si sia trattato davvero di un caso isolato.

Napoli Uccide moglie a martellate per gelosia

Un uomo, Ferdinando Izzo, di 30 anni, impiegato, ha ucciso la propria moglie, Giuseppina Amatrano, di 24, a colpi di martello a Terzigno, un comune del napoletano. Izzo, secondo la ricostruzione, ieri mattina, con i suoi due figli maschi di nove e sette anni, era sceso dalla propria abitazione, in via Giordano, lasciando in casa la moglie. L'uomo ha accompagnato i figli alla propria automobile, dove ha detto loro di attendere per alcuni minuti; l'impiegato è poi tornato sui suoi passi, nuovamente nel suo appartamento, dove avrebbe litigato con la moglie per gelosia. Izzo ha preso un martello e colpito la donna più volte alla testa fino a quando non si è accasciata sul pavimento.



Il pronto soccorso di Lecce chiuso per disinfestazione, dopo due casi di encefalite virale

Ansa

Encefalite, nella notte tra sabato e domenica falso allarme per due nuovi ricoveri Reggio, scuole sotto accusa

Migliora Lorenzino, il bambino di tre anni colpito dal virus. Il sindaco incontra medici e genitori dei ricoverati e visita i piccoli pazienti. Scatta l'allarme per due nuovi casi ma gli esami escludono l'encefalite. Il padre di Lorenzino: «Ora pensiamo solo al bimbo, dopo ci sarà tempo per riflettere perché queste cose non accadano più». Una petizione per rinviare gli esami delle elementari. Sotto accusa le scuole: indagine a tappeto su tutti gli istituti.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nessun nuovo ricovero per encefalite a Reggio mentre le condizioni di Lorenzino, il bimbo di tre anni sotto cura, continuano a migliorare. Insomma, nessuna novità di rilievo. «Il fatto che non sia accaduto nulla è una buona notizia: quella che attendevamo. Naturalmente restiamo allertati», dice il sindaco Italo Falcomata che ieri mattina in ospedale ha incontrato medici e genitori dei bambini, per meglio rendersi conto della situazione.

I controlli

Durante la notte tra sabato e domenica, era scattato nuovamente l'allarme per due nuovi ricoveri sospetti. Per uno dei due, entrambi delle scuole in cui si sono già registrati dei casi, si era reso necessario il trasporto in rianimazione. Un tormento devastante per i genitori: il bambino

era stato compagno di banco di una delle vittime. I medici hanno fatto tutto a tempo di record e, dopo la puntura lombare e l'analisi del liquido che consentono con certezza la diagnosi di encefalite, la paura è passata. Il piccolo paziente è stato riportato a pediatria. La struttura messa in piedi ai Riuniti sta reggendo. L'equipe di medici è in grado, 24 ore su 24, di eseguire qualsiasi tipo di intervento sanitario. Decine e decine di bambini sono stati controllati e tranquillizzati. Giustamente, ai primi sintomi simili a quelli dell'encefalite, anche quando si potrebbe ragionevolmente attribuirli ad altro, scattano tutti gli accertamenti. Da qui, i cosiddetti «ricoveri da panico». Le autorità sanitarie - e fanno bene - non vogliono correre rischi. Nessun allarmismo, ma niente sottovalutazioni.

Falcomata ha visitato anche i piccoli ricoverati, compreso un bambino Rom. Carico di commozione l'incontro del sindaco con il padre di Lorenzino che in passato è stato alunno del sindaco-professore. I genitori di Lorenzino, come quelli degli altri bambini, stanno vivendo questa drammatica esperienza con grande dignità e compostezza; ha poi notato il primo cittadino. Il giovane padre ha detto al suo vecchio insegnante: «Per ora ci interessa solo Lorenzo. Bisogna salvarlo. Ci sarà tempo dopo per riflettere tutti assieme su questa tragedia». C'è indignazione contro il misterioso medico che, nei giorni successivi al primo decesso, ha riunito i genitori all'asilo privato Peter Pan, da dove erano stati ritirati i bambini, per convincerli che potevano rimandare i figli a scuola perché non c'era alcun rischio, neanche remoto. Anche il piccolo Lorenzino, dopo quelle assicurazioni, tornò al Peter Pan: stessa aula di Salvatore, il suo piccolo compagno di classe morto cinque giorni prima.

Il dramma di questi giorni ha fatto riesplodere in città il problema della scuola, specie materna ed elementare. I genitori hanno denunciato le condizioni insopportabili degli istituti. S'è salvata la scuola delle suore Immacolatine, quella di Jeff, il piccolo filippino morto, su cui mamme e papà hanno espresso solo giudizi positivi e lusinghieri. Per il resto, accuse infuocate: aule fatiscenti e sporche, gabinetti luridi. Il sindaco, il assessore all'istruzione Maria Porcino e la giunta promuoveranno un'indagine a tappeto su tutti gli asili nido, le materne e le elementari pubbliche e private. Verranno chieste relazioni ufficiali su locali, mense, spazi ricreativi e didattici. Il Peter Pan, frequentato da due dei bambini colpiti, è stato chiuso dalla magistratura. È al terzo piano, in un appartamento costruito per civile abitazione.

La petizione

Centoventi, forse centoquaranta metri dai quali bisogna togliere cucina, mensa e direzione. In quel che resta, oltre una quarantina di bambini. Tutti lì, come garantisce l'insegna, per: «Scuola materna, Primaria, Dopsuola, Servizio mensa, Musica, Danza, Computer». La quasi totalità degli asili si trovano, più o meno, nelle stesse condizioni. Parcheggi dove i genitori che lavorano sono costretti a lasciare i figli.

Intanto è stata lanciata una petizione per chiedere lo spostamento degli esami di licenza elementare. Se si decidesse subito si tranquillizzerebbero centinaia di famiglie. Infine, una notizia incredibile: maestri e professori, nonostante la chiusura delle aule, sono dovuti andare a scuola, anche negli istituti sotto accusa. Al provveditorato sostengono che il blocco delle lezioni riguarda gli alunni, non gli insegnanti. Quando si dice la burocrazia.

Roma

Oggi si vota nella seconda università

ROMA. Oggi e domani si vota per il nuovo rettore nella seconda università romana, Tor Vergata. In lista quattro candidati, ma lo scontro si profila durissimo. Il rettore uscente, Aldo Brancati, ha rilasciato nei giorni scorsi dichiarazioni di fuoco (pubblicate su questo giornale) contro il candidato Finazzi Agrò, preside di medicina, sponsorizzato - sembra - da An.

«Agrò - dice Brancati - rappresenta un blocco di potere che mette in pericolo il reale sviluppo dell'università». E continua con le accuse. Finazzi Agrò - dice Brancati - è anche direttore scientifico dell'ospedale dell'isola Tiberina; i poteri forti cui mi riferisco sono i costruttori di Tor Vergata.

Immediata è stata la replica dei professori che sponsorizzano la candidatura di Agrò: «Riteniamo innanzi tutto gravemente scorretto che in occasione di una scadenza così importante per la vita della università di Roma Tor Vergata - dicono -, l'Unità anzichè eventualmente aprire un dibattito, aperto a tutti gli interessati, dia spazio unicamente a una voce, quella peraltro del professor Brancati, senza accertare i fondamenti delle argomentazioni e delle pesanti accuse rivolte al professor Alessandro Finazzi Agrò, preside della facoltà di medicina e candidato alla carica di rettore».

Il professor Franco Restaino, ordinario di Filosofia teoretica, il professor Salvatore Tucci, ordinario di Calcolatori elettronici, e il professor Guido Verucci ordinario di Storia moderna già preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Roma Tor Vergata hanno voluto precisare la loro posizione.

«Le accuse rivolte al professor Finazzi Agrò, di esplicito appoggio politico da parte di Alleanza nazionale e di collusione con i poteri forti, ovvero gli interessi economici dell'associazione di costruttori e d'impresari collegati per lo sviluppo dell'ateneo, sono prive di qualsiasi fondamento, e gravemente lesive nei riguardi della figura morale scientifica, accademica del professor Finazzi Agrò, universalmente stimato da quanti a vario titolo, professori, ricercatori, tecnici, amministrativi lavorano nell'università. Anche in riferimento alle stimabili figure e alle opzioni ideali degli altri tre candidati al rettore, i professori Rotilio, Paganetto e Spagnoli, appare grottesco il tentativo di creare dal nulla una contrapposizione politica fra questi tre professori pretestuosamente collocati nell'area di centro sinistra, e il professor Finazzi Agrò».

«Premesso che le collocazioni di appartenenza politica non sono direttamente e immediatamente trasferibili nella università, per i professori e ricercatori della quale rivendichiamo l'autonomia delle decisioni accademiche, noi dichiariamo, anche a nome di altri colleghi che, politicamente collocati nello schieramento laico e di sinistra, appoggiamo insieme ad altri la candidatura del professor Finazzi Agrò».

L'avvocato Sorrentino risponde al gesuita che aveva rilanciato in un'intervista la «pista interna»

«Su La Torre, Pintacuda sbaglia»

Padre Ennio Pintacuda, ex ideologo della Rete, rilancia in un'intervista al Corriere della Sera una pista interna per il delitto del segretario siciliano del Pci Pio La Torre. Reazioni immediate del legale di parte civile del Pds e della vedova di La Torre. Dice l'avvocato Sorrentino: «È un mascalzone. Persegue l'obiettivo di abbattere la Sinistra. Ha un'anima nera che utilizza a fini politici». Il gesuita appoggia la lista «Noi siciliani» per le regionali.

RUIGERO FARKAS

PALERMO. Intervistato dal Corriere della Sera il gesuita Ennio Pintacuda ripropone una mai provata - sia in sede giudiziaria che investigativa - pista interna per l'omicidio del segretario siciliano del Pci, Pio La Torre, assassinato con Rosario Di Salvo nel 1982. L'ex ideologo della Rete, ex insegnante nel centro di formazione politica «Pedro Arrupe», dopo aver divorziato con strascichi polemici sia da Orlando che da padre Bartolomeo Sorge, è diventato il puntello

ideologico della lista federalista «Noi siciliani», che si presenta alle prossime regionali, il 16 giugno.

Il racconto

Ieri è stato impossibile rintracciare Pintacuda. «I suoi numeri telefonici sono top secret sostiene un poliziotto della scorta - e quindi riproponiamo le parole riportate dal Corriere della Sera. «Me ne andavo la sera a prendere il gelato al Foro Italo, a parlare della Sicilia da cambiare con Rosario Nicoletti

e Achille Occhetto. E alcuni dirigenti comunisti si riunivano con Salvo Lima per preparare le scelte che avrebbero portato ai delitti di Michele Reina, Piersanti Mattarella, Pio La Torre». Ha notizie fresche del Pci e del Pds nel processo per i delitti politici - Mattarella, Reina, La Torre - e Giuseppina Zacco, la moglie di Pio.

La vedova La Torre

La vedova del segretario del Pci dice: «Non ho mai creduto e non credo alla pista interna. È una storia che torna durante ogni campagna elettorale. Mio marito attaccò Gelli, la P2, i servizi segreti, si occupò di Sindona, promosse un vasto movimento pacifista. È lì che bisogna guardare. Pintacuda guarda da un'altra parte». Sorrentino, che è uno dei candidati della lista Pds palermitana per il rinnovo dei novanta deputati dell'Assemblea regionale siciliana è più duro. Annuncia che chiederà la riapertura delle indagini sull'omicidio di

Salvo e dice: «Pintacuda è un mascalzone. È un'anima nera della politica che mira solo a distruggere la Sinistra. Insegue macchinazioni politico giudiziarie per far questo. Le sue parole hanno carattere elettorale, considerato che è uno degli ispiratori di un movimento sicilianista antistorico, indicano noiosi percorsi investigativi ma nascondono furbesamente ben altri scenari che la parte civile del Pci-Pds da almeno sei anni ha sottoposto ai magistrati e alla gente».

Sorrentino si riferisce soprattutto a quella zona grigia dei servizi segreti su cui non hanno indagato a fondo pur sapendo che Pio La Torre era per le sue battaglie contro i missili in Sicilia e contro la mafia nel mirino di grosse entità occulte.

«Pintacuda - dice l'avvocato - ha superato sé stesso. Ha inaugurato una nuova stagione di veleni che produrranno guasti molto gravi nella convivenza civile».

LOTTERIA NAZIONALE DEL 7° GIRO D'ITALIA E DEI CASTELLI MALATESTIANI 1996					
SERIE	NUMERO	IMPORTO	LOCALITÀ		
AA	96548	DUE MILIARDI	MILANO		
E	16565	400.000.000	Milano		
F	54475	150.000.000	Torino		
P	72922	130.000.000	Roma		
D	64539	100.000.000	Milano		
R	14722	100.000.000	Roma		
PREMI DA 30 MILIONI					
SERIE	NUMERO	LOCALITÀ	SERIE	NUMERO	LOCALITÀ
S	50027	Altamura (Ba)	AD	68544	Verona
O	97951	Milano	Q	89643	Brescia
E	48368	Reggio Calabria	AD	63885	Frosinone
S	12848	Frosino	AM	10287	Caserta (Fr)
T	64075	Belmonte	N	19948	Arcore (Roma)
M	00196	Belmonte	IN	59011	Gela (Cl)
L	21997	Medina (Ba)	AD	82587	Bianco (Mi)
AC	43296	Paese	V	27875	Venezia
AA	64088	Ravenna	A	21609	Pavullo (Mo)
AD	48677	Torino	S	50872	Torino
B	31384	Vicenza (La)	A	21061	Ferrara
O	38548	Sala (Ba)	V	59020	Perandolfo (Ba)
I	10186	Ascona			